

Guida "distratta" e rischio di incidenti stradali: diversità tra i neopatentati ed guidatori esperti

E' stato pubblicato nel mese di gennaio 2014, sul NEJM, la più prestigiosa rivista di medicina a livello mondiale,

uno studio riguardante il rischio di incidenti stradali, la distrazione e l'esperienza degli autisti.

Si tenga presente che negli USA i conducenti tra 16 e 20 anni rappresentano il 6.4% di coloro che guidano autoveicoli, ma che il 10% dei morti e il 14% dei feriti per incidenti stradali sono compresi in questa fascia di età.

Il ministero dei trasporti americano ha quindi voluto verificare le ragioni di questi dati, escludendo gli incidenti provocati da alcool, droghe o guasti meccanici.

Lo studio si è articolato in due momenti successivi :

dal 2003 al 2004 in Washington D.C. riguardante guidatori esperti e dal 2006 al 2008 in Virginia con protagonisti i neopatentati.

I dati raccolti riguardavano le distrazioni più frequenti al volante di autoveicoli ed in particolare hanno preso in esame :rispondere al telefono cellulare, comporre un numero telefonico, comporre un messaggio, raccogliere un oggetto diverso dal telefono nell'auto, mangiare qualcosa in auto, guardare un oggetto al di fuori dell'auto stessa al bordo della strada.

Le automobili partecipanti allo studio erano simili, dotate di telecamere interne e ogni incidente accaduto o il grave rischio di incidente senza l'impatto vero e proprio, è stato discusso di volta in volta con i conducenti coinvolti.

L'analisi finale, avvenuta confrontando i due studi simili per numero di partecipanti e caratteristiche del traffico, ha dimostrato senza ombra di dubbio che i neopatentati hanno un rischio di provocare o incappare in un incidente stradale eseguendo le operazioni studiate di oltre il 4%.

I motivi sembrerebbero legati alle reazioni al volante più pronte e violente (sterzate o frenate) dei giovani rispetto ai veterani oltre che alla maggiore esperienza nell'uso dei comandi dell'auto da parte degli "anziani"

Anche in Italia l'ISTAT ha pubblicato i dati relativi agli incidenti causati, genericamente da "distrazione" ma senza specificare di quali distrazioni si tratta e st non ha specificato le fasce di età quindi i dati non sono confrontabili.

I risultati di questo studio sono, a mio avviso, di grande rilievo in quanto per la prima volta prendono in considerazione nuovi comportamenti rischiosi a carico di coloro che guidano automezzi e li confrontano per fasce di età.

Questo dovrebbe farci riflettere e spingerci ad educare i neopatentati a comportamenti che escludano o attenuino i rischi legati a quelle azioni, così frequenti al giorno d'oggi, che possono compromettere la sicurezza stradale.

Giova infine ricordare un dato se non altro inusuale rispetto al resto dell'Italia e alla Lombardia: in provincia di Mantova la numerosità degli incidenti sembra legata più al mancato rispetto della segnaletica che alla "distrazione" intesa in senso generale come causa di incidenti senza causa certa.